

Chi è

Sociologo

Marshall McLuhan (Edmondo 1911-Toronto 1980) è stato il massimo teorizzatore della riflessione sulla società dei nuovi media, ed è ancora oggi ritenuto uno dei principali fondatori delle scienze della comunicazione. La sua fama è legata alla sua interpretazione visionaria degli effetti prodotti dalla comunicazione sia sulla società nel suo complesso sia sui comportamenti dei singoli. La sua riflessione ruota intorno all'ipotesi secondo cui il mezzo tecnologico che determina i caratteri strutturali della comunicazione produce effetti pervasivi sull'immaginario collettivo, indipendentemente dai contenuti dell'informazione di volta in volta veicolata. Di qui, la sua celebre tesi secondo cui «il medium è il messaggio».

Fra le sue opere pubblicate in Italia, «La città come aula. Per capire il linguaggio e i media» (1984); «Dall'occhio all'orecchio» (1986); «La Galassia Gutenberg» (1998); «La luce e il mezzo» (2002); «Letteratura e metafore della realtà» (2009).

L'IMPALCATURA TECNOLOGICA DEL MONDO

McLuhan da rivisitare e ripensare nel centenario della nascita, lontano «anni luce» dai «media» sui quali il sociologo teorizzava... Com'è cambiato il villaggio globale, oggi che la nostra realtà è tutta High-Tech

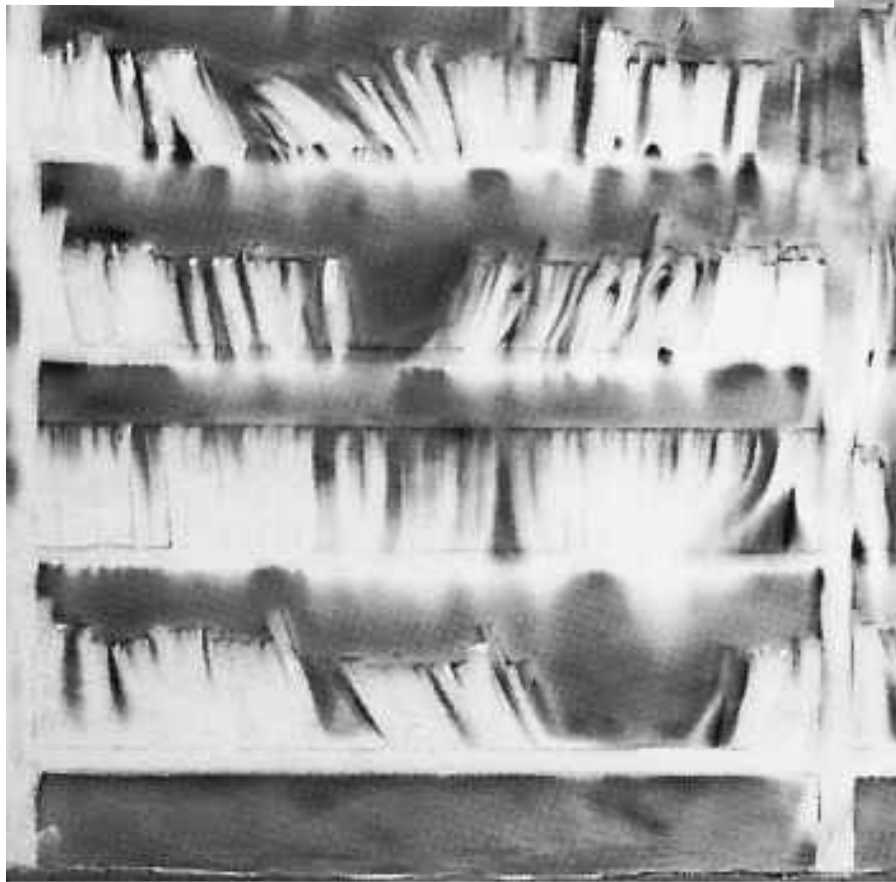
MASSIMO ADINOLFI

FILOSOSO

Ceci tuera cela: questo ucciderà quello, il libro ucciderà l'edificio, e le parole assassineranno le immagini. È la profezia che Victor Hugo metteva in bocca all'arcidiacono Frollo, in Notre-Dame de Paris, prestandogli due significati: «In primo luogo era un pensiero da prete», scriveva il romanziere, schierandosi dalla parte dell'umanità emancipata grazie alla parola scritta, era «il segno che una potenza nuova stava per succedere a un'altra potenza. Voleva dire: *La stampa ucciderà la chiesa*». Ma in secondo luogo voleva dire un'altra cosa, non meno inquietante, e su cui anzi Hugo si soffermava molto di più, essendo il suo valore di progresso assai meno ovvio: la stampa ucciderà l'architettura, «alle lettere di pietra di Orfeo succederanno le lettere di piombo di Gutenberg».

Non è accaduta per ora né una cosa né l'altra. Quasi duecento anni dopo, la Chiesa è lì; il cupolone di San Pietro pure. Si prega e si costruisce ancora, anche se in forme diverse da un tempo: c'è persino una cyber-teologia e una virtual architecture. E però quella profezia è risuonata di nuovo, nel corso del '900, per opera di un grande pensatore irregolare, strana specie di cattolico *ludens*, Marshall McLuhan.

Umberto Eco, che con il massmediologo canadese non è mai stato indulgente, ne riassume così il pensiero: adesso tocca al libro, e ad ucciderlo sarà la discoteca, una nuova civiltà del suono e dell'immagine. O anche: una tecnologia fredda, distaccata e razionale come l'alfabeto sarà uccisa da nuove tecnologie calde, più coinvolgenti e immediate.



Pensatore brillante, McLuhan amava presentare le proprie tesi epocali mediante paragoni irriverenti: «come estensione dell'uomo, la poltrona è un'ablazione specialistica del posteriore, una specie di ablativo assoluto del sedere, mentre il divanetto, per così dire, estende l'essere nella sua totalità». Fredda l'una caldo l'altro, la poltrona e il divanetto starebbero cioè fra di loro nello stesso rapporto della stampa rispetto all'elettricità - o anche della calza di seta a rete rispetto al più esplicito collant in nylon.

Facile dunque classificare come provocazioni anche parole divenute slogan: il mezzo è il messaggio, dice-

va per esempio McLuhan. E d'accordo. Ma non sarà la stessa cosa se in tv passa Emilio Fede o Enzo Biagi! Eco obiettava dunque: tutta questa attenzione per il canale di trasmissione, per il mezzo di comunicazione è sproporzionata; è come dire che la forma dei nostri pensieri dipende dalla forma della nostra seduta (per non dir peggio). Quel che davvero conta, invece, è formare un destinatario critico, vigile, capace di decrittare i messaggi e di non lasciarsene dominare. Già: ma come lo formi, con quali mezzi? Il problema si ripresenta, anche se è probabile che un buon sistema resta pur sempre quello di alzarsi dalla poltrona e